

500 anni per capire e sperare

Autor(en): **Fasani, Romano**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **65 (1996)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-50330>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

500 anni per capire e sperare

Ricordare un avvenimento nelle forme diverse, e per noi più precisamente il cinquecentesimo anniversario dell'entrata delle Valli di Mesolcina e Calanca nella Lega Grigia, non è di per sé cosa ardua. Più difficile, nell'era moderna, è dare senso alla ricorrenza. Voglio definire il tutto: La storia di un popolo, di una piccola regione quale il Moesano, tra passato, presente e futuro.

Passato per credere, presente per capire, futuro per... impostare o sognare, magari anche per rimpiangere, ma meglio è lasciare aperto l'enigma.

Anche se la storia nelle sue grandi linee si rivela sovente assai indicativa, non sempre si trova la disponibilità del singolo a trarre insegnamento dal passato, e questo tanto meno in un periodo evolutivo e quasi instabile come è il nostro. Questo, perché il passato per molti viene considerato qualcosa di astratto o più facilmente, quando si tratta di avvenimenti lontani nel tempo, di ricordi troppo vicini alla leggenda.

Realtà, fatti più o meno documentati o pura leggenda, questi sono normalmente i presupposti che stanno alla base del patrimonio storico di un popolo.

E personalmente ammiro quel popolo che è fiero del proprio passato, che si sente legato alla sua terra e sa ricordare le gesta più o meno eroiche dei propri antenati.

Parole piene di enfasi e prive di senso queste ultime ai nostri giorni?

Ma poi chiediamoci è retorica od è realtà: Identificarsi nelle proprie origini, sapersi fratelli nel pericolo, sostenersi nel bisogno, impegnarsi per comuni ideali, ecc.?

Queste, in condizioni più neglette ma non per questo meno dignitose, saranno pure state le sorti di chi nelle Valli di Mesolcina e Calanca ci ha preceduto nei secoli passati.

Oggi, alla distanza di anni, diversi di noi come me si rivede sui banchi di scuola, in terza e quarta classe, e sente le parole dell'insegnante:

«Da torre a torre si trasmettevano i segnali, su sino al castello di Mesocco, per avvisare dell'approssimarsi di truppe nemiche. Il notaio Gaspare del Negro veniva imprigionato nel castello ed ucciso. Gaspare Boelini veniva gettato dalle torri del castello...». Quel castello indicatoci come il peggiore dei mali. Distrutto per evitare l'insediamento di ulteriori «Signori».

Scriva il poeta Remo Fasani concludendo la sua «ballata storica» intitolata – Scritto su pelle di pecora – nel 1949 in occasione del quarto centenario dell'indipendenza Moesana:

*E ora, non colpi d'assedio,
ma nel castello percosse
l'urto di tutta la valle.*

E poi dalla tua valle alle rive del lago dei Quattro Cantoni: Tell che colpisce la mela posta sul capo del figlio. I Confederati che giurano eterna alleanza. Sassi e tronchi al Morgarten sulla testa degli austriaci, ecc.

Forse vicino ai tuoi luoghi comuni è quindi più semplice il primo racconto, più epico il secondo.

Ma alla fine al di qua od al di là delle Alpi le gesta erano più o meno simili.

Identico era in ogni caso l'ideale: La cacciata dei signori, l'aspirazione alla libertà.

Poi col passare degli anni, il racconto storico ti diventa più concreto. Vecchi documenti e testi più simili tra loro te ne confermano più tardi gli avvenimenti, in modo più preciso ed attendibile.

Per noi si giunge così ad una data precisa, ad un documento ufficiale ed importante, quello del 4 agosto 1496 che segna l'entrata di Gian Giacomo Trivulzio con le genti di Mesolcina e Calanca nella Lega Grigia.

Una data che fissa giuridicamente l'appartenenza della Mesolcina e della Calanca ai Grigioni.

Forse proprio sulla spinta di quell'avvenimento la nostra gente di allora, si vide più vicina alla possibilità ed alla necessità di liberarsi da influenze esterne. Ciò che porterà poi al patto del 1549 della Comunità di Mesolcina e Calanca con Francesco Trivulzio, e quindi alla conquista della completa autonomia.

Anni storicamente importanti e sicuramente travagliati, per le genti del Moesano, quelli posti tra il quindicesimo ed il sedicesimo secolo.

Periodo che vide del resto, a soli tre anni dall'entrata nella Lega Grigia, i Mesolcinesi presenti alla Calven nel 1499 segnare, con la formidabile artiglieria del castello di Mesocco, le sorti della battaglia a favore dei Grigioni.

Altri diranno e scriveranno in questi mesi, in modo più competente e completo, sugli avvenimenti storici di quell'epoca, e sulle prospettive attuali e future del Moesano.

Certo è che la regione con la Famiglia De Sacco aveva già contatti con il Nord prima del 1496. Del resto Mesocco e Soazza aderivano alla Lega Grigia già nel 1480. E dalle pagine di storia, più o meno note di questo secondo millennio dopo Cristo, traspare sempre il senso della nostra gente, malgrado le circostanze, di essere padrona del proprio destino, assumendo alle volte ma sempre con dignità delle posizioni chiare ed inequivocabili.

Ieri alla ricerca di alleanze e di patti, anche al suono di scudi, per liberarsi da influenze straniere. Più tardi impegnandosi a fondo con le proprie poche risorse per darsi ad esempio all'inizio di questo secolo un servizio ferroviario. Senza dimenticare nel più recente passato, a difesa dei propri diritti, il boicotto di elezioni cantonali o la non partecipazione dei deputati del Moesano a sessioni del Gran Consiglio.

Volgendo nuovamente uno sguardo veloce a ritroso, proiettato sul presente, possiamo riconoscere al Moesano:

- Una certa indipendenza storica nel determinare le proprie autonomie e le proprie aspirazioni. Posizione che traspare ancora oggi dimostrando un certo restio a restrizioni non del tutto pertinenti.
- Di avere dato nei secoli scorsi alle Tre Leghe insigni magistrati e notai. E sulla via dell'emigrazione in modo particolare i meglio conosciuti «magistri moesani», i quali, provenienti da una piccola regione alpina, hanno lasciato pregiate opere d'arte sino ai nostri giorni in diverse parti d'Europa.

- Una necessità di sviluppo economico e di scambi commerciali sull'asse Nord-Sud nel corso dei secoli, prettamente rivolto verso meridione al presente e nel più recente passato.
- Una cultura e lingua latina praticamente già integrata in un contesto plurilingue e multiculturale, già prima e dopo l'adesione alla Lega Grigia e che nei tempi si è trascinata come tale sino ai nostri giorni.

Forse proprio il passato potrà essere d'insegnamento per il futuro. Ma è probabile che il Moesano, destini superiori a parte, continuerà a mantenere quell'equa distanza di collaborazione e di quieto vivere. Con il suo storico alleato, i Grigioni a nord, quale garanzia di libertà, d'indipendenza e difesa per oltre cinque secoli.

E con il limitrofo Ticino a Sud, quale importante vicino, con cui mantenere fruttuose ed amichevoli relazioni in diversi settori. Anche nell'era moderna è forse importante sapersi identificare nel proprio passato, e non pensare solo ad un continuo ma sempre più dubbioso progresso.

Il piccolo lembo di terra moesana, con la sua Popolazione e le sue Autorità, può guardare con orgoglio al suo passato storico, e festeggiare in questo anno, in modo sobrio, ma nello stesso tempo con fierezza un significativo anniversario.